

I Leoni

Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un estratto in eBook dal nostro catalogo.

In copertina: immagine © solidcolours/istockphoto

© 2022 Lindau
Lindau è un marchio di Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: febbraio 2022
ISBN 978-88-3353-742-9

Giuliano Guzzo

GRAZIE A DIO

*Come la fede promuove la civiltà, il progresso,
la pace, la famiglia e la salute*





*Ad Antonia C. e Antonia C.,
le mie nonne, che della forza della fede
non hanno mai dubitato.*



GRAZIE A DIO



I

La vittoria della fede

*Nel lungo periodo, la fede religiosa
si è dimostrata la forza più potente
e resistente della storia umana.*

Russell Ronald Reno III

Il declino della religione è una delle poche certezze rimaste. La solidità dell'economia, dopo la crisi finanziaria, ha il sapore d'un lontano ricordo ed oggi la maggior parte delle persone, nel mondo, è scettica verso il capitalismo¹. A seguito del terremoto dei populismi, la stessa politica appare soggetta a mutazioni continue. La tenuta sanitaria, invece, è stata scossa nel profondo dalla pandemia iniziata nel 2020. E poi ci sono le mode e il costume, per definizione provvisori. Invece il declino religioso no: quello appare agli occhi di tanti tuttora un fatto chiaro, assodato, indiscutibile. E pure previsto, in effetti.

Correva l'anno 1968 quando l'eminente sociologo Peter Berger spiegava sul «New York Times» che nel «XXI secolo i credenti religiosi si troveranno probabilmente solo in piccole sette, stretti assieme per resistere a una cultura secolare

¹Cfr. AA.VV., 2020, *Trust Barometer-Global Report*, Edelman p. 12.

mondiale»². Due anni prima, nel 1966, l'antropologo Anthony Wallace era stato ancora più lapidario affermando che «il futuro evolutivo della religione è l'estinzione»³. Anticipando Wallace di un anno, era stato uno dei più noti teologi contemporanei, Harvey Cox, ad annunciare l'avvento di «un mondo assolutamente senza religione»⁴. Tutte previsioni che, a distanza di decenni, sembrano indovinate.

Diversamente, non vi sarebbero autori che fanno notare come le «religioni ufficiali, istituzionalizzate e gerarchiche» siano «diventate deboli, se non sul punto di scomparire»⁵. In effetti, non si fatica certo a trovare prove che vadano in questa direzione. Ad abbondare sono in particolare i segnali della scristianizzazione del mondo occidentale. Basti pensare al calo delle persone che frequentano i luoghi di culto: solo tra il 1981 e il 2000 in paesi che vengono da una tradizione cattolica – Belgio, Francia, Irlanda e Spagna –, la frequenza settimanale delle chiese è diminuita tra i 4 e i 14 punti percentuali. Si tratta di una tendenza generalizzata, riscontrata non solo in Europa ma pure in America, Canada, Australia⁶.

Il processo di laicizzazione ha però nel Vecchio Continente la sua piattaforma prediletta dato che, se intorno al 1920 i cattolici erano il 55% della popolazione⁷, oggi non arrivano al 30. In pratica, nel giro di un secolo si sono dimezzati. Tutto ciò chiaramente sta avendo conseguenze anche drastiche: entro il 2025 in Olanda chiuderanno due terzi delle chiese⁸.

²Cfr. Berger, 1968, p. 3.

³Wallace, 1966, p. 265.

⁴Cox, 1965 (trad. it. p. 5).

⁵Turner, 2013 (trad. it. p. 310).

⁶Cfr. Brenner, 2016.

⁷Cfr. Houlihan, 2005.

⁸Cfr. Heneghan, 2013.

A partire dall'anno 2000, in Germania, le chiese cattoliche abbandonate sono state invece oltre 500, con 140 di queste addirittura demolite, mentre in Austria le chiese che rischiano la chiusura sono il 75% del totale; in Belgio non ordinano più di cinque sacerdoti cattolici all'anno.

Il 1° aprile 2016 è uscita la notizia che ad Oxford, per la prima volta dopo 800 anni, si è deciso di fare a meno del cristianesimo nei corsi di teologia⁹. Nello stesso periodo, in appena due mesi, tra l'aprile e il giugno 2016, in Danimarca circa 10.000 persone, in seguito ad una campagna pubblicitaria promossa da una società atea, hanno abbandonato la Chiesa. Non va meglio in Svezia dove, dal 2000, le chiese chiuse sono state un centinaio¹⁰ e la frequenza ai luoghi di culto interessa appena il 5% dei cittadini, che in Norvegia scendono addirittura al 3. La Chiesa presbiteriana di Scozia, che è la Chiesa nazionale, in mezzo secolo ha perso l'80% dei suoi fedeli ed è abbandonata da 100 persone a settimana¹¹. La stessa Italia, che ospita lo Stato del Vaticano e che è tradizionalmente ritenuta un baluardo del cattolicesimo, è attraversata da un cambiamento epocale che pare la stia portando lontana dalla fede. Un passaggio chiave, al riguardo, è avvenuto nel 2018, con il numero delle persone che non si recano mai in un luogo di culto che ha superato quello di chi ci va regolarmente e con i riti laici che hanno sorpassato i matrimoni religiosi. Non era mai accaduto. A ciò si accompagna una desertificazione delle vocazioni sacerdotali, come dimostra per esempio la situazione della diocesi di Bolzano-Bressanone, dove nel 1965 venivano ordinati 37 preti e da qualche anno se ne ordina uno appena.

⁹Cfr. Matzuzzi, 2016.

¹⁰Cfr. Klintö, 2019.

¹¹Cfr. Meotti, 2019a.

Sarebbe però sbagliato considerare la sola Europa come teatro della secolarizzazione. Nel già ricordato Canada, per esempio, a causa del calo di fedeli che sta accusando, la Chiesa anglicana rischia di sparire entro il 2040¹². Perfino nel mondo arabo quanti si definiscono «non religiosi», fra i giovani, sono in netta crescita¹³. Tutto ciò ha portato il filosofo Charles Taylor a chiamare la nostra «Età secolare», definendola come la stagione in cui la fede è un'opzione personale e il non credere, invece, la regola¹⁴. In modo ancora più lapidario, presagendo lo scenario che si va prospettando, nel dicembre 1999 il prestigioso settimanale «Economist» era arrivato a redigere nientemeno che il necrologio di Dio: «Dopo una lunga carriera, l'Onnipotente è recentemente passato alla storia»¹⁵.

Alla luce di questi e numerosi altri esempi che potrebbero essere richiamati, l'impressione generale è dunque che davvero l'umanità abbia voltato le spalle alla fede, e che si vada verso un mondo dove – al massimo – si sarà «spirituali ma non religiosi». Bene, per quanto strano se non incredibile possa apparire, questa impressione è ingannevole. Di più: è falsa. Benché infatti quanto fino a qui riportato sia vero e un processo di scristianizzazione abbia indubbiamente interessato – e tuttora interessi – in particolare l'Europa, la religione è tutt'altro che archiviata dalla storia. A riconoscerlo, curiosamente, sono spesso gli stessi profeti di quel vento secolare che avrebbe dovuto essere il capolinea della storia.

¹² Cfr. Folkins, 2019.

¹³ Cfr. Spencer, 2019.

¹⁴ Cfr. Taylor, 2007.

¹⁵ Cfr. *God: After a lengthy career, the Almighty recently passed into history. Or did he?*, «The Economist», 23 dicembre 1999.

Dio è vivo

Nonostante i poc'anzi ricordati segnali di crisi della religione, da anni gli specialisti sono divisi. Non sono cioè più tanto convinti, non di certo come alcuni decenni fa, della secolarizzazione come inevitabile destino. A determinare il cambio di rotta, il fatto che il declino religioso, dati alla mano, non si sia verificato ovunque con gli stessi ritmi; soprattutto, da nessuna parte risulta essersi realizzato nelle dimensioni irreversibili immaginate decenni or sono¹⁶. C'è addirittura chi ha fatto notare come quella della secolarizzazione galoppante – e quindi dell'irrelevanza della fede nella vita pubblica – sia stata sin da principio, prima che una teoria, una tesi di parte, non coerente o addirittura sconfessata dalla realtà empirica¹⁷.

Naturalmente, ci sono anche i critici dei critici della secolarizzazione¹⁸ e quelli che rilanciano imperterriti l'idea che oggi Dio non sia null'altro che una reliquia o un nebuloso aiuto all'autorealizzazione personale¹⁹. Non mancano neppure studiosi che tentano di salvare capra e cavoli spiegando che, sì, la secolarizzazione resta anche se si sta assistendo ad una rinascita della religione²⁰. Altri ancora affermano che la secolarizzazione è un fenomeno ciclico, che si manifesta «a ondate»²¹.

¹⁶ Cfr. Davie, 2007; Davie, 1990.

¹⁷ Cfr. Stark, 1999b.

¹⁸ Cfr. Reader, 2012; Gonçalves, 2016.

¹⁹ Cfr. Bruce, 2002.

²⁰ Cfr. Riesebrodt, 2014.

²¹ Questo è il pensiero del sociologo tedesco Hans Joas. «La secolarizzazione si presenta all'analisi di Joas come un fenomeno verificatosi, laddove si è verificato, a "ondate": la prima ebbe inizio in Francia, tra il 1791 e il 1803; la seconda – meno circoscrivibile temporalmente – ha a che fare con gli effetti dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione nel XIX secolo; la terza onda-

Sia come sia, una cosa è certa: la religione non è scomparsa, come sottolineava in un suo libro del 2010 il sociologo Salvatore Abbruzzese:

A distanza di oltre mezzo secolo dalle prime statistiche sulla fine dei praticanti e sul crollo delle vocazioni, il cattolicesimo – religione spesso chiamata in causa nelle analisi sul processo di secolarizzazione – non sembra affatto essere scomparso. Lo stesso può essere detto di tutte le altre religioni. Il protestantesimo evangelico, ad esempio, è tra i protagonisti del risveglio religioso negli Stati Uniti. Il pentecostalismo si diffonde in America Latina e nei diversi Sud del mondo. L'ebraismo continua ad alimentare un universo esteso di comunità e resta al centro della cultura occidentale contemporanea. L'islam non solo è ben lontano dallo scomparire, ma è proprio a partire della sua ripresa – una ripresa che solo in parte coincide con la dimensione politica dei governi teocratici e dei movimenti di protesta fondamentalista – che la teoria della secolarizzazione ha iniziato a mostrarsi insufficiente anche al di là della cerchia degli specialisti²².

L'aspetto che più colpisce è che non solo il credo religioso continua ad essere protagonista ma, come si vede nella tabella 1, sono proprio le confessioni più grandi quelle che nell'ultimo secolo hanno continuato, inarrestabilmente, a conquistare fedeli. Il mondo, che doveva essere secolarizzato, si dimostra così essere l'opposto di com'era stato immaginato decenni fa: più religioso che mai.

ta riguarda gli anni 1969-1973»: Rosati, 2014.

²² Abbruzzese, 2010, p. 4.

TABELLA 1

ANNO	PERCENTUALE DI FEDELI DI CRISTIANESIMO, ISLAM, BUDDISMO, INDUISMO SULLA POPOLAZIONE GLOBALE
1900	67%
2005	73%
2050	80%

[Micklethwait, Wooldridge, 2009, p. 16]

Per quanto sbalorditive, queste stime, risalenti ad alcuni anni fa, sono probabilmente già superate. Non perché abbiano sovrastimato la religione, sia chiaro: ma perché l'hanno sottostimata. Se infatti oltre a quelle più numerose si sommano tutte le confessioni organizzate, si capisce che non occorre aspettare ancora qualche decennio prima che, nel mondo, otto persone su dieci siano religiose. È già così. Lo dimostra la monumentale analisi del sociologo Rodney Stark il quale – dopo aver avuto in anteprima accesso ai sondaggi Gallup a livello mondiale, iniziati nel 2005 e costituiti da rilevamenti condotti annualmente in 163 paesi per un totale di oltre un milione di interviste – ha potuto trarre queste sbalorditive conclusioni sulle credenze della popolazione mondiale:

- l'81% dichiara di professare una fede religiosa organizzata e molti dei restanti affermano di assistere a funzioni religiose o di partecipare ad altre attività religiose;
- il 74% dice che la religione è una parte importante della propria esistenza quotidiana;
- il 56% crede che «Dio è direttamente coinvolto in ciò che accade nel mondo»;

- in pochissimi paesi il 5% si professa ateo e solo in Vietnam, Cina e Corea del Sud gli atei superano il 20%²³.

Che Stark non abbia esagerato, è provato anche da altre analisi globali della religiosità che, benché non così accurate, hanno comunque evidenziato un fatto: la larga maggioranza della popolazione mondiale ritiene che, nella vita, la religione e Dio svolgano un ruolo importante²⁴. A tali considerazioni possiamo aggiungere che anche il cristianesimo globalmente inteso, la prima religione che secondo le previsioni catastrofiste degli anni '60 sarebbe dovuta capitolare, resiste. Anzi, come vedremo, risulta in espansione e ci sono buone ragioni per ritenere che nei prossimi decenni crescerà ancora.

Nel frattempo si può qui già osservare come, nonostante tutto, anche i cattolici diano prova di una buona tenuta. Diversamente non si spiegherebbe come mai da quasi mezzo secolo, globalmente intesi, rappresentino costantemente la medesima quota della popolazione mondiale, vale a dire il 18%²⁵. Inoltre la Chiesa resta protagonista sul versante mediatico dato che, «al pari dei grandi media internazionali, anche le nuove testate nate sul web non rinunciano a un “vaticanista” o, almeno, a qualche esperto in questioni non tanto religiose ma, specificamente, cattoliche»²⁶.

Degno di nota, restando in tema, il fenomeno dei sacerdoti che sono anche scrittori, talvolta di un certo successo²⁷. E che dire delle Giornate mondiali della gioventù? Nessun leader

²³ Cfr. Stark, 2015b (trad. it. p. 21).

²⁴ Cfr. AA.VV., 2020, *The Global God Divide*, p. 4; Barrett et al., 2001.

²⁵ Cfr. AA.VV., 2019, *Frequently Requested Church Statistics*.

²⁶ Messori, 2013, p. 22.

²⁷ Cfr. Maniaci, 2019.